

# **La somministrazione di test serologici e tamponi per la ricerca del Sars-Cov-2 nei luoghi di lavoro: evidenze dai protocolli e dagli accordi collettivi sottoscritti al livello settoriale, territoriale e aziendale**

**Giada Benincasa**

*Assegnista dell'Università di Modena e Reggio Emilia*

L'utilizzo e la somministrazione di test sierologici nonché dei tamponi al fine di ricercare il virus Sars-Cov-2 in ambito lavorativo è stato, sin dall'inizio della pandemia, un tema molto discusso. In particolare, se è vero che la comunità medico-scientifica ha sottolineato l'incertezza di tali strumenti al fine di individuare l'eventuale (in)idoneità al lavoro nonché come strumento utilizzato ai fini diagnostici (1), è doveroso evidenziare come Parti Sociali e aziende si siano mosse senza un indirizzo unitario, almeno finché non sono state le discipline di legge a regolare gli obblighi in materia di tamponi. In questo senso, si può rilevare come la gestione di tali strumenti sia sintomatica di una difficoltà del sindacato – peraltro osservabile anche in altri contesti nazionali – di pervenire a soluzioni condivise rispetto a una materia che si è rivelata particolarmente sensibile tra i lavoratori, ma anche incerta e problematica con riferimento al quadro normativo ordinario ed emergenziale.

In primo luogo, è necessario rilevare che al livello nazionale intersettoriale non viene esplicitamente prevista la somministrazione dei test sierologici né viene disciplinato il loro utilizzo. L'unica apertura, sebbene in modo indiretto, possiamo rintracciarla con il **Protocollo condiviso del 24 aprile 2020** in cui viene specificato, al punto 12 dedicato alla sorveglianza sanitaria, che *"Il medico competente in considerazione del suo ruolo nella valutazione dei rischi e nella sorveglianza sanitaria, potrà suggerire l'adozione di eventuali mezzi diagnostici qualora ritenuti utili al fine del contenimento della diffusione del virus e della salute dei lavoratori"*.

Diversamente, al livello settoriale non sono mancati i protocolli che hanno previsto esplicitamente la possibilità di ricorrere alla somministrazione dei test sierologici e dei tamponi eventualmente anche grazie al supporto e alla collaborazione delle istituzioni sanitarie. Ed invero, oltre al protocollo per il settore della **sanità** del 24 marzo 2020 (in cui viene disciplinata la necessità di *"assicurare che tutto il personale esposto che opera nei servizi*

---

(1) Cfr. SIML, [Ruolo dei test sierologici per la diagnosi di SARS-CoV-2 nell'attuale scenario COVID-19 in Italia: indicazioni operative per il Medico del Lavoro/Medico Competente](#), 2020; [Lettera del Presidente SIML](#) del 27 aprile 2020; Ministero della Salute, [Indicazioni operative relative alle attività del medico competente nel contesto delle misure per il contrasto e il contenimento della diffusione del virus SARS-CoV-2 negli ambienti di lavoro e nella collettività](#), 29 aprile 2020; Ministero della Salute, [COVID-19: test di screening e diagnostici](#), 9 maggio 2020. Sul punto, al livello internazionale, anche l'OMS si è pronunciata sul tema del rilevamento degli anticorpi esprimendo perplessità sull'utilizzo di questi strumenti se considerati come "patente di immunità", soprattutto in ambienti di lavoro al fine di verificare l'idoneità dei singoli lavoratori. Con la nota [WHO "Immunity passports" in the context of COVID-19](#) del 24 aprile 2020 viene infatti precisato che nessuno studio ha valutato se la presenza di anticorpi contro SARS-CoV-2 conferisca effettivamente l'immunità. In questa prospettiva, dunque, viene affermato che i test immunodiagnostici rapidi necessitano di ulteriori convalide per determinarne l'accuratezza e l'affidabilità.

*oggetto del presente protocollo, in via prioritaria venga sottoposto ai test di laboratorio necessari ad evidenziare l'eventuale positività al SARS-CoV-2, anche ai fini della prosecuzione dell'attività lavorativa, prevedendo anche l'eventuale cadenza periodica, secondo criteri stabiliti dal citato CTS e dalle circolari ministeriali"), vi sono altri settori che si sono mostrati sensibili al tema in parola: è questo il caso, ad esempio, dei protocolli sottoscritti per il settore della **ceramica** (10 aprile 2020) e per il settore **lapidei** (16 aprile 2020), nei quali viene disciplinato che "le parti si impegnano a favorire tra le imprese e tra i lavoratori la più ampia diffusione, conoscenza e rispetto dei contenuti del presente protocollo, per sua natura cedevole rispetto a successive intese migliorative interconfederali o indicazioni governative (Nazionale e/o Regionale) che dovessero intervenire, e conseguentemente a promuovere il recepimento delle presenti linee guida attraverso l'adozione di protocolli aziendali anti-contagio che potranno essere integrate con altre misure equivalenti o più incisive, eventualmente validate e rese disponibili dalle Istituzioni Sanitarie competenti (ad es. test sierologici), secondo la peculiarità di ciascuna organizzazione".*

Tuttavia, in altri settori le Parti Sociali, pur mostrando una apertura e ribadendo la collaborazione che i datori di lavoro dovranno avere con le Autorità Sanitarie, si limitano a prevedere esclusivamente la possibilità di utilizzo dei test e/o tamponi utili alla ricerca del Sars-Cov-2 (protocollo per il settore **concerie** del 21 aprile 2020 poi integrato il 1 maggio 2020) specificando, in alcuni casi, che l'utilizzo di tali strumenti sarà esclusivamente ai fini epidemiologici e non diagnostici (protocollo sottoscritto da **ABI** il 12 maggio 2020). In questa prospettiva, appare di interesse anche il protocollo sottoscritto da **Federcasse** in data 7 maggio 2020 in cui non viene espressamente disciplinato l'utilizzo dei test sierologici, bensì viene rimessa all'Autorità Sanitaria la possibilità di effettuare tamponi ai lavoratori come misura aggiuntiva specifica, sottolineando che il datore di lavoro in questo caso dovrà fornire la massima collaborazione. Nello specifico, sarà il Medico Competente che, in considerazione del suo ruolo nella valutazione dei rischi e nella sorveglianza sanitaria, si dovrà attenere anche alle indicazioni operative di cui alla circolare del Ministero della Salute del 29.4.2020 n. 14915 che, è bene ricordare, interviene sui test sierologici dicendo che non possono essere utilizzati per definire l'idoneità o meno di un lavoratore.

Infine, di particolare interesse per il concreto adattamento della misura in base alle attività tipicamente e concretamente svolte in questo settore, risulta il protocollo sottoscritto in data 27 maggio 2020 per il settore **cine-audiovisivo**. Nello specifico, viene previsto, da un lato, che "in presenza di test sierologici certificati come affidabili, è indicata la loro esecuzione al personale sul set e la sua ripetizione a cadenza almeno quindicinale") e,

dall'altro, la possibilità di ricorrere all'utilizzo di tamponi (la cui valutazione viene lasciata al Medico Competente), indicando un sistema di preferenza in caso di presenza di alcune specifiche condizioni (presenza di sintomi, contatti stretti, etc). Inoltre, per il cast viene previsto che *"Gli attori in scena che non possono operare nel rispetto delle distanze di sicurezza, stabilite dal Governo e le Autorità Sanitarie, come riportate nel DVR valutato e approvato preventivamente dal medico competente, prima dell'inizio delle riprese, in base alla specificità del progetto e/o delle caratteristiche delle scene: (1) saranno sottoposti ai test scientifici più affidabili per accertare le condizioni di salute, escludere la positività a COVID-19, immediatamente prima dell'inizio delle riprese che li interessano; (2) ripeteranno tali test con cadenza almeno settimanale, anche in assenza di sintomatologia; (3) si impegnano a rispettare responsabilmente ogni disposizione relativa al contrasto e al contenimento della diffusione del virus Covid-19 negli ambienti di lavoro e fuori da questi"*.

Anche a livello territoriale non sono mancati i protocolli che hanno preso in considerazione e valutato la possibilità di utilizzare test e/o tamponi da somministrare nell'ambiente lavorativo. Sul punto merita di essere segnalato il **protocollo integrativo territoriale di Bergamo** del 20 aprile 2020 in cui viene dato conto del fatto *"che sono in corso studi sulla validazione di nuovi test (quali, per esempio, test sierologici, molecolari rapidi, tamponi, ecc.) da parte delle competenti autorità sanitarie"*. Ancora, non sono mancate, da un lato, intese con le Regioni per regolare l'utilizzo di tali strumenti: è il caso del protocollo stipulato il 15 maggio 2020 per la **Regione Marche** (condiviso e sottoscritto da Cgil Marche, Cisl Marche, Uil Marche, Confartigianato, Cna, Confapi, Confesercenti, Confcommercio, Clai, Casartigiani, Lega Cooperative, Confcooperative, Agci, Coldiretti, Cia, Confagricoltura, Copagri, grazie ad un percorso intrapreso con ASUR e ANCI Marche). Da una notizia della stampa in cui viene richiamato il progetto di mappatura del contagio anche tramite il ricorso ai test sierologici validati si apprende che il loro utilizzo tra i lavoratori è regolato da un'apposita delibera regionale. Dall'altro lato, sono emerse alcune collaborazioni con Autorità Sanitarie Locali, come nel caso di **Confindustria Romagna** che, in data 7 maggio 2020, con l'assessorato regionale alla Sanità, ha sottoscritto un protocollo predisposto da Pierluigi Viale, direttore dell'Unità Operativa di Malattie infettive del Sant'Orsola, per la somministrazione dei test sierologici nei luoghi di lavoro. In particolare, la sperimentazione ha preso avvio grazie alla collaborazione con alcune imprese nella provincia di Rimini e delegando le analisi al Laboratorio unico dell'Ausl Romagna. La procedura prevede che il test sierologico sarà ripetuto dopo due settimane per avere una fotografia della penetrazione del virus in questa fetta di società e negli ambienti di lavoro e farà da base per le successive misure di controllo. Viene previsto

altresì un sistema di "corsie preferenziali" per la valutazione medica di lavoratori che dovessero presentate febbre o altri sintomi riconducibili al Covid-19.

Tuttavia, è soprattutto a livello aziendale che è stata prevista la possibilità di ricorrere all'utilizzo di test sierologici e dei tamponi come misura di prevenzione del contagio da Covid-19, sebbene, in taluni casi, con la specificazione di assenza totale di ogni evidenza scientifica (**Politecnico di Torino**, 30 aprile 2020). Dalla società **Nuovo Pignone** (con protocollo del 18 marzo 2020 e, successivamente, del 15 aprile 2020) in cui vengono previste procedure per il rientro dalla malattia, dalla quarantena e dei sintomatici prevedendo l'eventuale utilizzo dei test sierologici e dei tamponi in conformità a quanto disposto dalle autorità competenti, alla società **Ansaldo Energia** che, con il quinto accordo firmato in poco più di due settimane, ha previsto l'utilizzo di test sierologici su base volontaria (notizia del 21 aprile) per i 280 lavoratori (1/10 del personale) che erano al tempo operativi. La procedura prevede che in caso di positività al test, era necessario effettuare un tampone al lavoratore nell'infermeria dell'azienda (in cui avevano dedicato una specifica area Covid-19) indirizzando al contempo il lavoratore all'ospedale San Martino di Genova per effettuare le relative analisi. Anche **Mediaset**, con comunicato del 24 aprile 2020, ha dichiarato di verificare la possibilità di introdurre i nuovi test sierologici per la tracciatura dei positivi al virus specificando di essere in attesa del *placet* dell'Istituto San Raffaele di Milano (partner scientifico individuato, a cui dovrà comunque seguire una abilitazione dell'Istituto Superiore di Sanità) per utilizzarlo anche fra i lavoratori del Gruppo Mediaset. Nella stessa prospettiva si inserisce anche la società **Pirelli** (con comunicato del 30 aprile 2020) che ha dichiarato di aver instaurato dal 4 maggio 2020 una collaborazione con il Dipartimento di Scienze Biomediche e Cliniche del Sacco di Milano diretto dal Prof. Galli, con l'obiettivo di verificare, secondo criteri di tipo scientifico, la coerenza delle proprie procedure operative adottate e a definire un protocollo sanitario con esami di screening sierologico rivolti, a scopo preventivo, al proprio personale. Oltre alle collaborazioni con strutture sanitarie, non sono mancate intese con le Regioni: è questo il caso, ad esempio, di **Luxottica** che è rientrata nel progetto pilota attivato dalla Regione Veneto nel quale sono stati utilizzati test sierologici qualitativi (rapidi). L'azienda, con comunicato del 21 maggio 2020, ha dichiarato di predisporre, ad integrazione di tali test, un sistema di sorveglianza attiva tramite l'utilizzo e la somministrazione di tamponi per la popolazione aziendale (e, in alcuni casi specifici, per familiari e determinate comunità): un progetto realizzato in collaborazione con il Dipartimento di Medicina molecolare dell'Università di Padova e del Laboratorio di Microbiologia e Virologia Università/Azienda Ospedale di Padova diretti dal Prof. Andrea Crisanti.

Una procedura definita in modo dettagliato e che merita di essere attenzionata è quella attuata dalla società **Prada** con protocollo del 30 aprile 2020 nel cui contesto ha deciso di introdurre un sistema di doppio screening diagnostico ai dipendenti, grazie alla collaborazione con l'ospedale fiorentino di Careggi. Nello specifico, la procedura prevede la sottoposizione al test sierologico, col prelievo del sangue effettuato da un'equipe di infermieri una volta al mese, per tutti coloro che entravano negli stabilimenti della azienda. Coloro che risultavano positivi, sarebbero stati sottoposti anche ad un tampone (test virale), al fine di estendere il sistema di doppie rilevazioni ai familiari dei dipendenti in caso di ulteriore positività. Anche nel caso della società **Ferrari** in cui, con comunicato dell'11 novembre 2020, è stato previsto l'utilizzo di tamponi rapidi da effettuare ai dipendenti, alle loro famiglie e ai loro fornitori. Ancora, un'altra iniziativa peculiare è stata attuata da **Electrolux** con le Linee Guida di sicurezza sottoscritte in data 22 aprile 2020, nelle quali viene previsto, al punto 4, una sperimentazione con i test rapidi specificando che la società intendeva prendere parte ad un progetto di ricerca, coordinato dal Prof. Paolo Gasparini dell'IRCCS di Trieste. Tale sperimentazione ha previsto, nello specifico, la somministrazione su base volontaria di test rapidi per la ricerca di anticorpi e l'identificazione di RNA virale. L'obiettivo dell'azienda, nel caso di specie, è quello di consentire l'accesso al luogo di lavoro esclusivamente a persone non affette da Covid-19. A tal proposito, infatti, viene richiamato anche il senso di sicurezza e fiducia che si genera tra i lavoratori sapendo di trovarsi in un ambiente sicuro, privo di contagiati, al fine di implementare anche il benessere psico-fisico dei lavoratori (così come richiamato nella definizione di "salute" a cui rimandano le Linee Guida). Tale sperimentazione, inoltre, prevede la collaborazione con i Medici Competenti di ogni stabilimento, la formazione degli stessi nonché del personale addetto al prelievo. Sempre con riferimento alla stessa società merita inoltre segnalare che, in data 22 maggio, con un comunicato a firma FIOM, FIM, UILM viene annunciata la volontà di intraprendere un percorso di screening tramite test virologici, richiamando anche la Regione Friuli Venezia Giulia che non sembrava favorevole all'utilizzo di tali strumenti.

Infine, non sono mancate le società che hanno previsto esclusivamente la volontà di valutare l'utilizzo di test e tamponi senza però disciplinarne la somministrazione (è questo il caso di **Tirreno Power** del 15 aprile 2020, **Whirlpool** del 18 aprile 2020 e **Gucci** del 2 maggio 2020 integrato il 18 maggio 2020) o, specificando soltanto la necessaria adesione da parte dei dipendenti prima di sottoporsi, tramite il Medico Competente, all'utilizzo di tali strumenti (**CNH Industrial** del 16 aprile 2020, **Tim** del 28

aprile 2020, **Gruppo Sella** del 4 maggio 2020 e **Gruppo AXA** del 28 maggio 2020).